Anno XXVIII — Sabato 1° Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 287

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'APERTURA DELLA SESSIONE

Ancora due giorni ci separano dalla riunione del Parlamento, che verrà aperto lunedì 3 corrente con discorso del trono.

Le vacanze estive-autunnali si prolungarono quest'anno più del solito, sebbene sempre siano troppo lunghe.

A Parlamento chiuso furono attivate però delle importanti innovazioni, che se fossero state portate alla Camera sotto forma di progetti di legge, sarebbe probabilmente trascorsa l'intera annata prima che venissero messe in attività.

Poco dopo assunto al ministero, l'on. Crispi aveva chiesto i pieni poteri per poter procedere alle riforme organiche. Il relativo progetto non fu però mai discusso, e il ministero anzi l'abbandonò.

Invece per decreto reale furono attivate parecchie riforme negli attuali organici, non procedendosi però a nessuna riforma organica.

Da qualche anno si fa molto abuso di decreti reali, e ciò veramente non dovrebb'essere, poichè in uno Stato basato su libere forme, nulla dovrebbesi fare senza l'autorizzazione della Rappresentanza Nazionale.

La nostra Camera però con il suo comportamento rendeva impossibile il trattamento di qualunque questione seria ed utile, e perciò il sistema dei decreti reali fu dovuto adottare come una dolorosa necessità.

Noi confidiamo che la Camera comprenderà che le innovazioni attivate con decreti reali, che nel loro complesso ottenero l'approvazione del pubblico, non dovrebbero essere osteggiate.

Non sarà forse possibile di evitare una discussione sulla politica interna, ammenochè non vengano rimandate tutte le interpellanze.

A noi non piacciono punto le discussioni bizantine che fanno perdere alla Camera del tempo prezioso, brameremmo però di sentire come il ministero giustifichi alcuni dei procedimenti eseguiti durante le vacanze, e quali siano le sue idee per le future evenienze.

Le condizioni politiche dell'Italia sono ben diverse da quelle che erano un anno addietro, nonostante gli allarmi sparsi a bella posta da coloro che nei torbidi nulla hanno da perdere, ma tutto da guadagnare.

Si sono fatti degli abusi, e ciò è male; ma i facinorosi furono fatti tacere, e ciò è un gran guadagno per la pubblica tranquillità.

Una discussione calma sulla politica interna dissiperebbe molti equivoci, e potrebbe mettere tutti in carreggiata.

Non bisogna però farsi illusioni; alcuni deputati hanno accettato il mandato imperativo di votare in qualunque caso contro il ministero, ed è naturale che costoro cercheranno tutti i modi per suscitare disordini e scandali.

Vi saranno quindi certo delle sedute burrascose che faranno perdere molto tempo, e non si arriverà a nessuna conclusione.

Però la pietra di paragone del ministero non sarà la politica interna, ma la questione finanziaria.

Finora su questo argomento se ne sa molto poco intorno agl'intendimenti del ministero. Di certo non ci sono che le riforme degli organici attivate mediante decreto reale, e il disavanzo chè non è di lieve entità.

Forse il discorso del trono ci darà « un po' più di luce », non crediamo però che il preciso programma finanziario del ministero possa essere conosciuto prima che i progetti non vengano presentati al Parlamento.

Lunedì comincierà dunque nuovamente l'attività parlamentare; auguriamo ch'essa possa riuscire più utile alla patria che non ne sia stata in questi ultimi tempi.

Fert

Un'altra risposta di Crispi

Ieri abbiamo pubblicato la risposta di Crispi ai costituzionali di Trecenta, ed oggi pubblichiamo quella dàta alla presidenza dell'associazione democratica costituzionale di Rovigo.

« Commendatore Giovambattista Casalini, presidente dell'associazione.

« Sotto il mio governo l'autorità della giustizia è stata e sarà sempre indipendente nello esercizio delle sue funzioni ed il provvedimento disciplinare, per ragioni veramente amministrative testè emanato, non può e non deve influire sui magistrati. Cotesta associazione democratica costituzionale sia sicura dell'opera mia. Per me tutti i cittadini sono uguali innanzi la legge. Si ingannano coloro i quali credono che possono essere immuni da pena ed intangibili quando attentano con gli atti loro alle istituzioni nazionali ed alla unità della patria.

CRISPI

Ribellione nell'Yemen

Telegrafano da Costantinopoli 26, al *Morning Post*:

Secondo notizie degne di fede giunte qui, la ribellione degli arabi dell'Yemen si estende rapidamente e cagiona la massima ansietà al Governo turco.

Uno dei capi ha assunto il titolo di Iman e Califa — ossia vice-reggente del Profeta — e ha mandato una circolare ai capi Ullamach, o alti sacerdoti maomettani, domandando loro adesione e protezione. Si dice che un gran numero di questi hanno accettato apertamente, e altri segretamente, la sua pretesa a capo dei fedeli, fondandosi sul fatto che egli possiede tutte le condizioni richieste in un califa; il che ha grandemente aumentato l'allarme di Costantinopoli sul caso che la rivolta dovesse estendersi a tutta l'Arabia nella quale è grande l'irritazione contro il Governo turco, e il popolo è ansioso di sottrarsi a quel giogo.

Nell'Yemen stanno i maomettani, che si sono apertamente dichiarati in favore della riforma o vi hanno segretamente aderito, scegliendo quel paese come luogo d'esilio.

Rivolta in Australia

Ecco alcune notizie sulla rivolta degli indigeni della Nuova Guinea (Australia) già annunciata sul nostro giornale.

Molti coloni europei sarebbero stati uccisi dai Kanaka.

Il vapore *Three Cheers* di Sidney portò rinforzi all'isola dell'Ammiragliato e alla Nuova Irlanda e trovò l'Agenzia mercantile in ceneri. Nessun bianco fu rinvenuto e uno *schooner* mercantile era bruciato fino alla linea galleggiante.

All'avvicinarsi del bastimento gli indigeni fuggirono. Dopo lo sbarco i timori del capitano divennero certezza. Furono trovati gli avanzi di un recente festino di cannibali. Indubbiamente tutti gli abitanti dell'Agenzia incontrarono una morte orribile.

Alla Nuova Irlanda l'agenzia mercantile fu completamente bruciata.

Si teme che tutta la popolazione bianca sia stata uccisa.

Corre voce di altri massacri in altre isole. Si opina che gl'indigeni rubassero ad una agenzia dei liquori, che produssero l'effetto di ricondurli allo stato selvaggio.

Se così è, si può proprio dire che la *civiltà* è stata vittima d'uno de'mezzi de'quali pur troppo a preferenza si serve per vincere la barbarie.

L'emigrazione a Rio Janeiro è sospesa

Il console del Brasile a Genova annunzia che, stante l'infierire del colera, venne sospesa, fino a nuova disposizione, l'emigrazione a Rio Janeiro.

MODIFICAZIONI
nell'ordinamento nell'esercito
7,500.000 lire di risparmio

Un dispaccio della notte annuncia che la *Gazzetta ufficiale* di ieri sera ha pubblicato il decreto reale che modifica l'ordinamento dell'esercito sulle basi già conosciute.

Le principali riforme, sancite da tali decreti che si presenteranno al Parlamento per convertirli in legge, sono:

1. Diminuzione dei seguenti ufficiali generali, cioè, ispettori generali d'artiglieria e genio, un ufficiale generale addetto al comando dei carabinieri, un comandante della Scuola militare di Caserta, un ispettore dei bersaglieri, un ispettore dell'artiglieria di campagna, un maggior generale commissario, i comandanti stabili di presidio;

2. Riordinamento dei distretti militari, passando ai corpi l'incarico della vestizione degli individui loro assegnati con corrispondente aumento dei quadri e della truppa ai reggimenti di fanteria;

3. Abolizione dei capitani ufficiali d'ordinanza ai comandanti di corpo di armata e aumento dei quadri dei reggimenti di cavalleria;

4. Riduzione da sei a quattro dei depositi di allevamento;

5. Trasformazione di sei batterie di artiglieria di campagna in batterie da montagna;

7. Scioglimento di quattordici direzioni territoriali d'artiglieria;

8. Costituzione di dodici comandi locali d'artiglieria, comprendenti ciascuno un ufficio tecnico pel materiale di più brigate d'artiglieria da costa e da fortezza;

9. Aumento di otto compagnie d'artiglieria da costa o da fortezza;

10. Riduzione da 15 a 10 degli stabilimenti di artiglieria;

11. Formazione del 5° reggimento del genio (minatori);

12. Aumento di due compagnie di lavoranti nella brigata ferrovieri del genio;

13. Riduzione da 19 a 15 delle direzioni territoriali del genio, comprese tre straordinarie pel servizio cumulativo dell'esercito e della marina.

14. Diminuzione di due compagnie invalidi o veterani;

15. Riduzione nel personale degli ufficiali inferiori medici;

16. Abolizione dell'ufficio di revisione;

17. passaggio al commissariato delle compagnie di sussistenza;

18. Riunione della scuola dei sott'ufficiali alla scuola militare;

19. Soppressione dei collegi militari;

20. Soppressione di cinque tribunali militari;

21. Riordinamento dell'amministrazione centrale. Gli impiegati dell'amministrazione centrale della guerra, che risulteranno in esuberanza, saranno collocati in disponibilità, parte in soprannumero; quelli collocati in disponibilità qualunque sia la durata del loro servizio, avranno diritto alla metà dello stipendio di cui ora fruiscono.

Da queste riforme risultano economie per L. 7,500,000.

Notizie rassicuranti dall'Eritrea

Si ha da Roma 29:

Le notizie giunte a Londra dal Cairo intorno ai preparativi dei madhisti contro gl'italiani, non produssero alcuna impressione al Ministero della guerra.

I rapporti che arrivano frequentemente a detto Ministero e alla Consulta dal generale Baratieri, governatore dell'Eritrea, sono rassicuranti.

Affermasi bensì che i dervisci sarebbero ansiosi di prendersi una rivincita per essere stati sconfitti e cacciati in fuga da Kassala, ma si afferma del pari che essi non sono affatto temibili perchè male armati e sprovvisti di munizioni e più ancora perchè scoraggiati e resi deboli da discordie intestine.

— L'*Agenzia italiana* dice che le notizie giunte al Ministero dalla colonia Eritrea escludono in modo assoluto che i possedimenti italiani possano essere minacciati e che da Kartum sieno in movimento masse di Dervisci per attaccarci; invece fra gli annuali ordinari concentramenti di truppe madhiste, quello di quest'anno è poverissimo, non essendosi presentati che pochissimi.

Il Califa Abdullah continua a screditarsi anche per la non riuscita delle solite operazioni militari.

— L'*Esercito italiano* osserva che le notizie provenienti dal Cairo potrebbero essere, secondo l'opinione di alcuni, anche l'opera di speculatori poco scrupolosi nei mezzi, intenti a giocare al ribasso. Però non può escludere in modo assoluto che non siavi nell'opinione pubblica ed anche in mezzo ai nostri ufficiali, conoscitori della colonia, l'impressione che il mahdismo non vorrà riconoscere la propria sconfitta e tra breve la propria fine, senza tentare uno sforzo supremo almeno per l'onore delle armi onde ritogliere Kassala alle armi italiane.

— La *Tribuna* riceve da Londra questo dispaccio:

Il padre Rossignoli ha dichiarato al corrispondente dell'agenzia *Reuter* al Cairo, non credere che le forze mahdiste opereranno un attacco diretto contro Kassala, ma si limiteranno a punire le tribù arabe che fecero atto di sottomissione all'Italia ed a molestare le comunicazioni italiane. A tale intento si concentreranno lungo il fiume Atbara ad Asupei, Elfascher e Gosrejeb, assumendo probabilmente l'offensiva.

L'immunità parlamentare

L'*Agenzia Italiana* di Roma dice di sapere che la Commissione provinciale di Rovigo per l'assegnazione al domicilio coatto ha dichiarato nulla la citazione spiccata contro l'on. Badaloni, perchè contraria all'articolo 45 dello Statuto, e però non si è pronunciata in merito alla denuncia fatta dall'autorità di P. S.

Dopo tre giorni di ampia discussione il Tribunale di Reggio Emilia, ritenendo necessaria l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'on. Prampolini, sospese la sentenza anche per i coimputati sino a deliberazione della Camera stessa.

CASTELLI FRIULANI
COLLOREDO DI MONTALBANO

Chi venendo da Pagnacco, scorge una prima volta questo castello, ne prova un effetto strano, mentre quello gli dà l'idea piuttosto di un grosso borgo fornito di torri e di merli, che s'innalzi su d'un colle, alto bensì, ma che con lieve declivio si può salire. In realtà però esso non è altro che un vasto castello feudale, diviso in più abitanze, con tre principali corpi di fabbrica e con tre torri. Al riguardante dà subito nell'occhio alla sua destra una casa del castello tinta in rosso e sulla quale una ricordanza c'è, che qui mi pare opportuno qui riportare. Nel tempo in cui ferveva la lotta fra le due potenti famiglie dei Colloredo, e dei Savorgnan, uno di questi ultimi giurò di abbattere la casa di uno degli avversarii, il quale la volle allora tinta in color rosso, affinchè l'altro lo potesse distinguere e non avesse a recar danno alle abitazioni degli altri consorti. L'atto leale piacque al Savorgnan, che deponendo la minaccia fatta, esulò dalla Patria, come pure fece poco dopo anchè quel Colloredo. A questo fatto si riportano i seguenti versi, che mi piace qui trascrivere:

« ...: arse discordia
Fra un Colloredo e un Savorgnano: questi

---

57 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Il mite animo di Sancino a quella vista mancò di fermezza e dalle labbra gli uscirono due o tre imprecazioni energiche. Sollevò poscia colle proprie mani il capo del bel cavallo sauro che il giorno prima con grazioso carocollare e con leggiadro puntare di zoccoli, tutto pieno di vita e di forza, gli scherzava di sotto. La testa del nobile animale ricadde pesantemente e rigida sullo strame umido e rosseggiante.

Sancino allora s'avviò verso la porta del grosso casone che serviva da osteria. Era questo un edificio di forma tozza e solidamente costrutto; più forse simile ad un convento che ad un osteria. Tale lo facevano sembrare le grosse spranghe di ferro incrociate che sbarravano le strette finestre.

Le mura greggie rivelavano nettamente i grossi sassi e i mattoni di cui erano formate e che erano assieme legati da una calce bianca, che dalle suture, passatemi la parola, emergeva quasi spremuta dalla stretta a cui veniva assoggettata. Il tetto formato da larghe tegole, qua e là spaccate e sminuzzate dai violenti temporali, che una traccia avevano lasciata anche sulle muraglie qua e là chiazzate da larghe macchie brunastre o verdognole. Intorno alla casa correva un fossatello in cui si raccoglievano le acque piovane che gocciavano dal tetto.

A fianco di questo grosso casone stava addossata la tettoja dove allogavano i loro cavalli i viaggiatori e dove stava ammassato del fieno e disposti degli arnesi rurali.

Sotto questa tettoja stavano dunque i due cavalli uccisi così barbaramente.

Sancino si diresse, come dissi, verso la casa, ed in quello che stava per buffare alla porta, questa s'aprì e sulla soglia apparve sorridente il grosso e rubicondo faccione dell'oste, che colle mani sul voluminoso ventre veniva a salutare d'uno sbadiglio il novello giorno appena spuntato. Quello sbadiglio si mutò in una espressione di meraviglia alla vista di Sancino e di Gerberto, che certo non s'aspettava di trovare a quell'ora sulla porta della sua casa.

Quella meraviglia poi aumentò quando il giovane gentiluomo afferrandolo per un braccio, con voce vibrata e concitata, a bruciapelo gli disse:

— Oste della malora, tu devi rendermi ragione di quanto qui avvenne questa notte.

— Misericordia! — gridò l'oste spaventato — che accadde egli mai?

— E' così — disse Sancino conducendolo alla tettoia — che tu sai tutelare le cose dei viaggiatori che ospiti?

L'oste attonito non sapeva che rispondere e guardava con tanto d'occhi e colla bocca spalancata ora Sancino ed ora i due cavalli morti, non sapendosi rendere ragione di quanto era accaduto. Allora Sancino, riconoscendo che quel buon omaccio nulla ci aveva a che fare col caso che li preoccupava, gli disse:

— Va bene; tu nulla ne sapevi di tutto questo, io lo comprendo e ti perdono se hai mancato di sorveglianza; ma tu devi dirci qualche cosa di quei due viaggiatori che iersera erano qui venuti.

L'oste come trasognato guardò più in là sotto alla tettoia un canto dove ad una mangiatoia erano stati legati i due cavalli dei viaggiatori in discorso; quelli più non v'erano; questo fu ciò che con quella occhiata ebbe a constatare.

— Partiti! — mormorò.

Fu allora che s'accorse della mancanza del cavallo di Gerberto.

— E il vostro cavallo, giovanotto? — richiese.

— A quello non pensarci — risposegli Sancino; — ora devi condurci nella stanza dove hanno passata, se non tutta, almeno una parte della notte questi due furfanti, che per nostra disgrazia tu alloggiasti.

L'oste passivamente obbediente, s'incamminò tutto stralunato e con passo incerto verso la porta di sua casa, che ben d'umore differente aveva aperta all'alba, nulla aspettandosi di quell'evento che ora lo rendeva perplesso.

La camera era vuota; i due letti appena sfatti; su di un cassettone stavano due monete d'argento posate su d'un pezzetto di pergamena, sul quale in caratteri grossolani stava scritto che quel denaro doveva servire a saldare il conto.

L'oste a quella vista si ricordò del suo mestiere, e stesa la mano prese ed intascò le monete, e diede un'occhiata al biglietto, che non sapendo leggere, porse a Sancino, che gliene disse il contenuto.

(*Continua*)

Mosse contro il castello e quegli in rosso
Pinger fece il quartier ch'era sua stanza,
Non il nemico le guerriere offese
Dirizzasse ignorando a ingiusto danno
Degli altri abitator. Tal di periglio
Brama leal qui porporeggia ancora. » [1]

Questo è uno dei pochi castelli Friulani di cui ci sia noto l'anno in cui se ne abbia incominciata l'erezione. Difatti nel 1302 Guglielmo di Mels, avutane facoltà dal Patriarca, assieme ai suoi tre figli cominciò a innalzarlo ed a cingerlo di mura e di fossati.

Sorge questo castello in direzione di nord-ovest di Udine, da cui è lontano 17 chilometri. Sandaniele, a cui è posto nella direzione di est, ne dista 11 chilometri e Tricesimo a cui sta ad ovest ne è discosto circa 7.

Il nome suo di *Colloredo* (*Colloretum*) lo si fa derivare da *Coryletum* (macchia di avellane); l'altro nome di *Montalbano* pare sia allusivo ad un *Albano di Heiligenberg*. A questo Albano fanno capo colla loro genealogia i Colloredo, come a colui che fu il fondatore della rocca di Waldsee. Fu il suo secondogenito Liabordo quegli che nel 1026 scese in Italia accompagnandovi Corrado II il *salico* e dandovi origine ai Mels o Colloredo, come più tardi si chiamarono. Tutto questo, però è contestato da diversi scrittori, che non riscontrano fra i Waldsee ed i Colloredo altra affinità che la forma dello stemma, cioè una fascia trasversale d'argento in campo nero.

I suoi signori appartenevano ai *nobili ministeriali* e riconoscevansi vasalli dei Patriarchi, che loro concedettero investiture feudali e privilegi.

Il castello di Colloredo era tenuto sotto i Patriarchi a dare in tempo di guerra 6 lancie e 4 balestre; sotto il governo Veneto era suo dovere di allestire 3 uomini a cavallo.

Il 21 giugno 1315, benchè si fosse arreso a patti, fu dal conte di Gorizia atterrato; i suoi signori allora lo abbandonarono. Pochi anni dopo lo riedificarono e nel 1330 il 13 febbraio ebbero dal Capitolo di Cividale il permesso di edificare una cappella fuori della fossa del castello.

Nel 1385 furono i Colloredo accettati cittadini di Udine, ma vi vennero ad abitare soltanto nel 1400.

Nel 1389 figurano questi signori fra gli alleati contro il Patriarca Giovanni di Moravia, alla cui uccisione Simone ed Odorico di Colloredo presero parte il 13 ottobre 1394.

Nel 1410 Simone difende valorosamente il suo castello contro i Veneziani, che essendosi resi nel 1420 padroni del Friuli, investirono negli antichi privilegi i Colloredo.

Nel secolo XVI vediamo accesa una viva e terribile lotta fra i Savorgnano ed i Colloredo, un ricordo della quale, come dissi, lo abbiamo tuttora nella parte del castello dipinta in color rosso. Troppo celebre, perchè io qui m'intrattenga a parlarne è il 1511, anno che si rese infaustamente ricordevole per il suo *giovedì grasso*. Sembra che in questo anno una parte del castello sia stata arsa da un Savorgnan. In questa lunga lotta fra le due famiglie rivali campeggiano luminose le due egregie figure di Marzio di Colloredo e di Federico di Savorgnano, le cui gesta cavalleresche furono cantate in versi e narrate in prosa dagli scrittori contemporanei. Per opera della Repubblica Veneta le due famiglie si riconciliarono nel 1568.

Nel 1524 nel castello di Colloredo si ospitò Carlo Contarini, ambasciatore presso l'arciduca d'Austria, Ferdinando.

Molti personaggi della famiglia Colloredo si distinsero nelle arti, nelle lettere e nelle armi, ma non mi consente l'indole di quanto scrivo a qui parlarne in proposito. Per altro nominerò **Hermes** il poeta, Gerolamo governatore di Milano, Leandro il cardinale letterato, ecc. Ben sei Colloredo combatterono a Lepanto e di uno di questi, **Lelio**, esiste la tomba nella chiesetta presso il castello. Da un ramo di questa famiglia, il quale si estinse in Mantova nel principio di questo secolo, discese per parte di madre, Ippolito Nievo, il leggiadro scrittore. In un suo carme Erminia Fuà ricorda il castello di Colloredo ed il paese verdeggiante dove abitò col marito, il poeta Arnaldo Fusinato, con Ippolito Nievo e con Teobaldo Ciconi.

Ancora il castello appartiene in parte alla famiglia Nievo; le altre due parti sono possedute dalle famiglie dei conti Pietro e Paolo di Colloredo.

Ora le fosse sono asciutte, più non v'è saracinesca nè ponte levatojo e sulle mura del gran torrione d'ingresso, sul quale dal lato esterno c'è un grande orologio, come pure sui merli e sulle mura, s'arrampica l'edera verdeggiante. Vi si osservano mobili artistici dei tempi trascorsi e, pregevoli fra l'altre cose, diversi affreschi di Giovanni da Udine nel soffitto a volta del ricco archivio, e tre dipinti del Guardi in un salotto in istile del 700. Vi si conservano pure 6 pregevoli quadretti che sembrano opera del pittore Montegna e provenienti da Mantova.

Nella chiesetta poco discosta dal castello, oltre al monumento a Lelio di Colloredo vi sono altri cinque sepolcri di personaggi della suddetta famiglia. Fra tutti si distingue il mausoleo a Giovanni Battista di Colloredo, che fu per conto degli imperatori Leopoldo I e Carlo VI ambasciatore in Inghilterra, nel Portogallo e nella Repubblica Veneta; morì in Vienna nel 1729. Il monumento è composto di una piramide di marmo nero, sul cui piedestallo è la lapide ricordante i fatti egregi compiuti dal defunto; a sinistra una statua di fine lavoro rappresentante il *dolore*; sul vertice la statua di Gesù Cristo risorto; nel mezzo della piramide un medaglione di marmo bianco, come gli altri gruppi che lo contornano, e sul quale in grandezza naturale è scolpito il busto del Colloredo; finalmente un angelo a destra sorregge lo stemma della famiglia e a' piedi della piramide sta un cuscino con sopra le bilancie. Ho voluto fare questa breve descrizione del monumento che davvero meriterebbe migliore illustrazione.

—

Anche qui devo porgere i più vivi ringraziamenti all'egregio parroco di Colloredo, che mi fu di valido aiuto nella compilazione di queste note; ringrazio pure il distintissimo prof. Fracassetti del libro favoritomi e tutte quelle persone che mi furono e mi sono larghe di aiuto in questo mio lavoro. E fra queste devo ricordare il gentilissimo sig. co. Orazio d'Arcano, la cui cortesia è superiore ad ogni elogio.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Mels* e di *Pers*.

Udine, 29 Novembre 1894

A. L.

[1] Andrea Cittadella Vigodarzere — Colloredo — Carme.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE
Rappresentazione teatrale

Ci scrivono in data di ieri:

Domenica 2 dicem. nella nostra sala teatrale avremo un grazioso trattenimento, a cui siamo certi vorrà concorrere numeroso il pubblico trattandosi di cosa esclusivamente paesana. Si tratta che verranno prodotti sulla scena due bei lavoretti del sig. Andrea Bianchi di qui, già conosciuto per altri suoi lavori in vernacolo e per le sue esilaranti poesie, delle quali parecchie furono stampate sulle *pagine friulane*. Ma questa volta non si tratta di una recita come le altre che si diedero di lavori dello stesso autore. No; stavolta avremo il piacere di veder riprodotti caratteri e personaggi da graziose bambine di giovanissima età che con brio e naturalezza sostengono le particine che vengono loro affidate.

Abbiamo potuto assistere alle prove, e fin d'ora possiamo assicurare che un esito soddisfacente aspetta sulla scena le brave ragazzine e l'egregio autore che le educò tanto bene, con pazienza e con cura somma. Possiamo anche assicurare il pubblico, che vorrà intervenire, che sarà soddisfatto del giocondo spettacolo. *Flaminio*

DA GEMONA
Riunione di maestri

Ci scrivono in data 29:

Oggi, dietro invito del Presidente di questa sezione Distrettuale, signor Luigi Lenna, convennero buon numero d'insegnanti, d'ambo i sessi, nel locale di queste Scuole Comunali maschili.

Il Presidente con vibrate parole aperse la seduta; parole che non posso far a meno di riassumere:

« Sarebbe mio dovere, egli disse, di parlarvi della utilità delle società in generale e della nostra in particolare; ma conoscendo le vostre convenzioni in proposito, il mio dire sarebbe inutile, e perciò mi limiterò a poche parole. Lo scopo della nostra società è il più santo, il più utile, il più necessario. Noi si agisce alla luce del sole. Noi vogliamo il bene del popolo per mezzo della scuola; non trascurando il fattore di essa, il maestro.

Evvi un proverbio che dice: Chi si aiuta il ciel l'aiuta; ed un altro che suona così: chi fa da sè, fa per tre.

Scuotiamoci adunque ed agitiamoci legalmente pel miglioramento della scuola popolare e della nostra posizione morale e materiale.

In queste due cose dobbiamo battere e ribattere, finchè saranno attuate.»

Sarebbe inutile il dire che tali parole vennero accolte da generali applausi. Indi venne letto ed approvato ad unanimità il Regolamento per le adunanze distrettuali e venne data lettura della lettera del professore Fradelletto, lettera veramente encomiabile.

Riguardo ai due temi: I° Indicare i mezzi più pratici per avocare le scuole allo Stato. 2° Ricercare i mezzi più pratici ed efficaci per rendere la scuola attuale maggiormente educativa: l'Assemblea, dietro proposta del Presidente, stabilì di attendere il risultato degli studi fatti e da farsi dalla Commissione nominata dalla Sezione di Udine, essendo detta Commissione composta da persone competentissime in materia.

Il presidente poi propone un nuovo tema da studiarsi: Mezzi più efficaci per migliorare moralmente e materialmente la posizione del maestro elementare.

Giacometto

DA LATISANA
Adunanza d'insegnanti

Ci scrivono in data 30:

Ieri ebbe luogo la seconda adunanza in questa sezione distrettuale della *Società fra gli insegnanti elementari del Friuli*, presieduta dall'esimio e zelante signor A. Ghion, direttore didattico delle scuole di Latisana.

Buon numero di maestri e maestre risposero all'appello per trattare e discutere su varii oggetti.

Dopo che fu letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, fu rimessa alla Presidenza del Consiglio distrettuale la scelta dei temi da discutersi al Consiglio regionale, in base alla proposta della Circolare dell'illustre prof. Fradelletto, Presidente della federazione magistrale veneta.

Fu votato all'unanimità dall'assemblea l'oggetto III, cioè sull'avocazione delle scuole elementari allo Stato, e di rimettersi agli studii e all'assennatezza di quanto verrà stabilito dall'Assemblea della sezione di Udine. Fu inoltre discusso ed approvato l'oggetto IV, cioè: ricercare i mezzi più pratici ed efficaci per rendere la scuola attuale maggiormente educativa e rispondente ai bisogni della vita.

Ed ecco i mezzi approvati: 1. Che venga rigorosamente applicata la legge sull'obbligo dell'istruzione; 2. La virtù dell'esempio del maestro; 3. Che il maestro occupi nella società il posto che gli spetta per la sua nobile missione di educatore del popolo; 4. Cure più sollecite da parte dei Municipii; 5. Che le scuole vengano *affettuosamente* sorvegliate dalle autorità scolastiche; 6. Buoni rapporti tra la scuola e la famiglia; 7. Che infine vengano migliorate le condizioni morali e materiali del maestro coll'effettuazione di quanto si disse sopra e coll'elevare lo stipendio ad un *minimum* di lire 1000 tanto per i maestri quanto per le maestre oltre l'alloggio da parte dei Comuni rurali.

Noi non possiamo che porgere una sentita parola d'elogio a tutti gli insegnanti per il loro buon volere; ed in ispecie merita le più ample lodi l'egregio direttore didattico di queste scuole sig. Angelo Ghion, che tanto zelantemente si presta a vantaggio e ad incremento dell'associazione magistrale. *Bielle*

DA PALMANOVA
Una dichiarazione

Ci scrivono in data 29:

Nel mio articolo sull'andamento delle Amministrazioni comunali non ho inteso minimamente di voler dire di questa o di quella amministrazione; ma ho discorso in generali di tutte. Quindi nessuna amministrazione deve averselo a male e tanto meno poi quella di Tarcento che, sotto tutti i rispetti, è la più diligente, la meglio organizzata della Provincia.

Ho creduto bene di fare questa mia dichiarazione, perchè mi rincrescerebbe assaissimo che fosse interpretato male il mio articolo che, per una combinazione qualunque, ho spedito da Tarcento, mentre l'ho scritto a Palmanova.

X.

DA CANEVA DI SACILE
Incendio ed arresto

Dell'incendio del quale facemmo cenno nel *Giornale* di ieri si hanno i seguenti particolari:

Caneva 30 novembre

L'altra sera alle ore 10.45 le campane a stormo avvisarono i paesani di Stevenà — quasi tutti già a letto — che in qualche luogo si era appiccato il fuoco. Bruciarono infatti nella stessa ora due stalle di Croda Giovanni fu Antonio di qui, situate su due fondi di proprietà dello stesso e distanti una dall'altra di oltre 200 metri. I terrazzani accorsi in grandissimo numero non poterono che assistere all'abbruciamento del fieno, della stramaglia, delle legna e degli attrezzi rurali nelle stesse riposti, nulla potendo salvare, causa la diffusione del fuoco. Il danno patito dal Croda si valuta a circa lire duemila, scoperto di assicurazione. Gli incendii furono ritenuti da tutti dolosi. I R.R. carabinieri di Sacile venuti sul sito in seguito a gravi indizii, che pesano per precedenti espressioni su certo Cesa Giovanni di qui, passarono ieri stesso all'arresto del medesimo. Il paese è dolorosamente e vivamente impressionato del fatto. Strana coincidenza! Poche ore dopo l'incendio, da un giovinotto del paese doveva essere condotta all'altare — come lo fu — una figlia del danneggiato — che un tempo fu la fidanzata, quindi abbandonata, dell'arrestato. Che anche in questo fatto sia il caso di dire: — *Cherchez la femme*? Vedremo.

DA CAVASSO NUOVO
Neve — Caccia e cacciatori — Lavori in Comune — Nuovi uffici telegrafici

Ci scrivono in data 30 novembre:

La nevicata di lunedì fu la fortuna dei nostri cacciatori, perchè la selvaggina si ritirò sulle nostre colline e parecchia ne fu uccisa. Anche ieri Cossettini Gio. Batta e Petrucco Natale in poche ore uccisero due lepri, ma fatalità volle che uno sparisse, come dicono, dopo morto; ai due cacciatori, oggi, se ne sono uniti degli altri, auguriamo loro fortuna.

Il lavoro del coperto del Torrione è finito, ora stanno compiendo il riatto dei coperti circostanti danneggiati in causa del primo, ed è desiderabile che terminino presto perchè il tempo minaccia di farci il regalo di stagione.

Anche a Cavasso furono fatte pratiche per avere un Ufficio Telegrafico e pare anche sia stato concesso, perchè il Ministero ha già autorizzato la signorina che sarà addetta a tale Ufizio.

Pare che anche alla vicina Fanna sia concesso un Ufizio Telegrafico e così ne avremo due alla distanza di 1 kilm. uno dall'altro. Troppa grazia!

Mice

DA CANEVA DI SACILE
Affari del Comune

Ci scrivono in data di ieri:

Pur troppo da qualche tempo gravi e molte questioni avevano originato delle scissure in seno al consiglio, con quel danno che è facile immaginare per gli interessi del comune.

E infatti malgrado gli oggetti importanti che si dovevano trattare e che richiedevano una soluzione pronta ed urgente, le sedute andavano deserte o a stento potevano farsi perchè il numero dei consiglieri o degli assessori non era sufficiente a render valide le adunanze.

E tanta anormalità di cose che da qualche tempo faceva prevedere lo scioglimento del Consiglio e la venuta del commissario Regio, in questi giorni ebbe il suo epilogo colle dimissioni del sindaco sig. Riccardo Chiaradia, alle quali pare tengano dietro quelle dell'intera giunta.

Le cause principali di tali fatti devono ricercarsi nella nota questione delle maestre di Sarone, riconfermate nel loro posto dall'autorità scolastica malgrado la deliberazione contraria del Consiglio comunale, e in quella della nomina del medico dello stesso paese, nel quale venne riconfermato quello prima esistente, *ma interinalmente*, benchè non avesse concorso e quantunque numerosi fossero i concorrenti al posto suddetto e la maggior parte giovani e provvisti di buonissimi titoli.

Vedremo che farà l'autorità a cui spetta provvedere per trovare quella soluzione da tutti desiderata, per mettere il buon accordo fra i rappresentanti e i rappresentanti del comune.

a.

DA POLCENIGO
Provviste di formaggio ecc.

La notte del 26 u. s., sforzata una finestra, ignoti penetrarono nella bottega di Innocente Cosma, sita in frazione Mezzomonte, e vi rubarono N. 6 forme di formaggio e N. 4 telai delle finestre con vetri del valore complessivo di L. 65.30.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 1. Ore 8 Termometro 1.6
Minima aperto notte —1.— Barometro 752.
Stato atmosferico: sereno
Vento: SE. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 8.9 Minima +0.2
Media 3.93 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7 19	Leva ore	11.5
Passa al meridiano	11.55.48	Tramonta	19.29
Tramonta	16 14	Età giorni	5.

Tiro a segno

Domani domenica dalle 1 alle 4 pom. esercitazioni di tiro.

Elezioni commerciali

Domani hanno luogo le elezioni commerciali in tutta la Provincia.

La benemerita *Associazione fr[a] commercianti e industriali del Friu[li]* presenta una lista di candidati i qua[li] rispondono pienamente ai requisiti ch[e] si richiedono per i membri della Camera di Commercio.

Non dubitiamo quindi che la list[a] proposta otterrà la maggioranza d[e] suffragi.

Ripetiamo i nomi dei candidati ch[e] sono i seguenti:

Cossetti cav. Luigi, di Pordenone, industriale
Degani cav. G. B., di Udine commerciante e industriale
De Gleria Luigi, di Udine, commerciante
Gonano Giovanni, di S. Daniele, commerciante e industriale
Kechler cav. uff. Carlo, d[i] Udine, commerciante e industriale
Micoli-Toscano Luigi, dell[a] Carnia, commerciante
Minisini Francesco, di Udine commerciante e industriale
Rizzani Leonardo, di Udine commerciante
Stroili cav. Daniele, di Gemona, commerciante e industriale.

Le elezioni incominceranno alle or[e] 9 di mattina.

Nella sede della Camera di commerci[o] (via della Prefettura N. 13) voteranno gli elettori delle sezioni I e II di Udine e presso i municipi di Ampezzo, Aviano Azzano Decimo, Cividale, Codroipo, Comeglians, San Daniele, Faedis, Fagagna Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Manzano, Medun, Moggio Mortegliano, Palmanova, Paluzza, Pasian Schiavonesco, S. Pietro al Natisone, Pontebba, Pordenone, Resiutta Rivignano, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo, e S. Vito al Tagliamento voteranno gli elettori delle rispettive sezioni.

Per tutto quanto concerne la costituzione degli uffici elettorali, i poteri del Presidente e degli altri componenti gli uffici, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di squittinio e la polizia delle adunanze non che le pene comminate a coloro che contravverranno alle leggi e ai regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'art. 11 all'art. 23 della citata legge 6 luglio 1862 N. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere sulla scheda nove nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica dal 1 gennaio 1895 a tutto l'anno 1898.

La conferenza di ieri sera

Il cav. prof. Piero Bonini anche quest'anno, come nei precedenti, aprì il cielo delle conferenze invernali a scopo di beneficenza.

Il tema *letteratura dialettale* fu svolto dal conferenziere con la competenza a lui propria, riuscendo interessante anche per il modo di porgere facile e comprensibile a chiunque.

Il professore entrò subito nell'argomento, e disse che alcuni credono che il dialetto sia una corruzione della lingua; ma questo non è il suo parere. Egli crede che i dialetti possano essere assimilati alla lingua, possedendo le medesime qualità e furono solamente delle ragioni speciali che fecero sì che il dialetto toscano fosse adottato come lingua comune da tutti gli italiani.

Il dialetto dunque è proprio una lingua, e difendendo la propria lingua si difende la propria nazionalità, come si vide di recente in una regione non lontana a noi molto cara.

Nel dialetto si possono esprimere con maggior efficacia che nella lingua i sentimenti diversi. Cita e legge alcuni sonetti della *Scoperta dell'America*, poema romanesco di Cesare Pascarella; questi sonetti per la loro potenza descrittiva sono ammirati da tutti, e furono già tradotti anche in tedesco.

Parla degli scrittori dialettali friulani nominando i tre principali che sono il conte Ermes di Colloredo, Pietro Zorutti e Caterina Percotto. Ma la letteratura dialettale raggiunse maggiori altezze in altre parti d'Italia. Ricorda il veneziano Goldoni e il Nalin pure di Venezia, il Meli siciliano, e il principe degli scrittori dialettali, Carlo Porta.

Parla poi del dialetto friulano, il quale secondo l'oratore non è ora molto coltivato. Anche le feste pel centenario di Pietro Zorutti, più che l'omaggio allo scrittore, furono un'occasione per poter riunire tutti i friulani ora divisi da un confine impossibile.

Il dialetto friulano va scomparendo, non conservandosi oramai puro che negli abitanti dei monti. Ciò si verifica però

anche negli altri dialetti. L'oratore crede che questo fatto sia un bene e un male: Un bene perchè dinota che gl' italiani vanno (unendosi) anche nella lingua; un male perchè in questo modo vanno perdendosi certe tradizioni di colore locale.

L'oratore dice che in alcuni pochi rimane però ancora vivo il culto della letteratura dialettale, e legge anzi parecchi ispirati sonetti di un *tale* che il prof. Bonini afferma di conoscere molto bene.

Dopo finita la lettura dei sonetti, l'oratore prega di *compatire* l'autore, e il pubblico invece applaude calorosamente l'*autore* e il *conferenziere*.

Tersite

—

Venerdì prossimo parlerà il prof. D'Aste sul pubblico e sulla critica teatrale.

Per i danneggiati del terremoto

Un progetto che ci pare buono

Questa mattina si raduna in una sala del nostro Municipio il Comitato nominato per raccogliere le offerte a favore dei danneggiati del terremoto della Sicilia e della Calabria, e per fissare un programma in proposito.

Noi — ora che scriviamo — non sappiamo certamente se e quali divertimenti saranno stabiliti; ad ogni modo un bellissimo progetto che ci viene suggerito e che noi sosterremmo volentieri, perchè l'unico forse che potrebbe fruttare più che qualunque altro, si è quello di dare subito due *grandi feste da ballo*, l'una popolare al *Teatro Minerva* e l'altra, — diremo così — aristocratica al *Sociale*.

Di lotterie, di festival, ecc. tutti sono seccati e certamente non molto buon risultato essi ci darebbero.

Se il progetto che poniamo innanzi sarà accolto benignamente, fin d'ora proponiamo che l'orchestra abbia ad essere composta di dilettanti senza incontrare delle spese che si possono risparmiare.

E di gentili persone che dichiarano di prestarsi volentieri, ne conosciamo anche noi avendo già ricevuto le loro dichiarazioni.

La seduta di stamattina per i danneggiati del terremoto

Erano presenti il Prefetto comm. Gamba, il Sindaco cav. uff. Morpurgo, il comm. Billia, il cav. uff. Kechler, Cozzi, L. Bardusco, il cav. Masciadri, Tonini pres. Soc. Op., comm. Pirona, G. Gambierasi, prof. Bonini, cav. Spezzotti, Muratti, Gennari, co. Varmo, il generale Osio, il cav. Celotti. Dopo che il Prefetto ed il Sindaco ebbero ringraziati gli intervenuti, il Sindaco propose che si abbiano — come per il terremoto di Casamicciola — ad istituire 22 commissioni, scegliendo i presidenti dai 30 formanti ora parte del Comitato.

Ogni presidente dovrebbe avere due o tre membri in aiuto.

Si dà comunicazione di una lettera del sig. Preside del Liceo prof. Dabalà alla quale accompagna L. 98 raccolte dagli studenti di quell'istituto.

Il sig. Bardusco dichiara essere incaricato di partecipare che la Società dei Commercianti ed industriali ha deliberato di sottoscrivere per lire 100.

Viene eletto Presidente del Comitato su proposta Billia, ad unanimità e ad acclamazione, il cav. uff. Morpurgo.

Il Sindaco avverte che, fatta una prima sottoscrizione fra i membri del Comitato, essa ha raggiunto la somma di L. 1000.

Su proposta Marzuttini viene eletto, vice presidente, per acclamazione e ad unanimità il generale Osio, e così poscia a cassiere il sig. Cozzi Giuseppe ed a segretario il sig. Giacomo Bassi.

Il sig. Misani, preside dell'Istituto Tecnico, avverti i presenti che fra gli studenti dell'Istituto si è già aperta la sottoscrizione.

Il Sindaco, chiudendosi l'assemblea, ringraziò la stampa raccomandando ad essa largo appoggio.

E noi fin d'ora ben volentieri ci mettiamo a disposizione del Comitato.

Scusarono la loro assenza i sigg.: Deciani, Luzzatto, Senatore Prampero, Mauroner, Romano, Comm. Gropplero.

Inaugurazione del corso per l'insegnamento dell'agraria nel r. Liceo di Udine

Domenica 2 dicembre, alle ore 10 1[2 nella Sala maggiore del *Palazzo degli studi*, il cav. Biasutti, presidente della speciale commissione, incaricata dal Consiglio sociale, di provvedere all'attuazione del corso libero di agraria per i giovani dei due ultimi corsi liceali, spiegherà gli scopi che la nostra Associazione si è prefissi.

Nel verbale della seduta consigliare, che più avanti riportiamo, sono pure indicati gl' intendimenti di questa iniziativa.

L' ingresso sarà libero al pubblico.

La sessione della Corte d'Assise rimandata

Giorni sono abbiamo annunciato che — con molta probabilità — la sessione della Corte d'Assise anzichè incominciare il giorno 3 sarebbe stata, per la malattia del comm. Vanzetti, rimandata.

Ora possiamo assicurare che fino al 10 dicembre le udienze della Corte non saranno incominciate e che a presiedere verrà il cav. Manfroni.

Chi ha perduto un portamonete?

Giovedì nelle ore pomeridiane sulla piazzetta innanzi al palazzo de Puppi fu trovato un portamonete usato, contenente una somma di denaro, che venne depositato nell'ufficio della nostra redazione.

Il portamonete verrà consegnato a chi proverà di esserne il legittimo proprietario.

Ospizio orfanelli Tomadini

In morte di *Gerardo Ferigo* di Tarcento: Vittorio Cappellari L. 1.

In morte di *Anna Cella Tessitori*: Alba Cappellari-Lanfrit L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Esposizione di vestiti Sport

Domani nelle ore pomeridiane verranno esposti — nelle vetrine del negozio di Manifatture e Sartoria Grassi e Corbelli — i Vestiti Sport premiati con diploma d'onore alle Esposizioni Riunite di Milano.

Lotto pubblico nella prossima settimana

Stante la festa ufficiale di sabato 8 dicembre il giuoco piccolo si chiuderà mercoledì alle ore 22, e le giuocate maggiori si chiuderanno giovedì alle 18.

L' estrazione avrà luogo venerdì 7 corrente.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 novembre 1894

ATTIVO.

Cassa contanti . . . . L.	58,706.50
Mutui e prestiti . . . . »	3,998,062.35
Buoni del tesoro . . . . »	1,550,000.—
Valori pubblici . . . . »	3,525,829.75
Prestiti sopra pegno . . . . »	59,664.—
Anticipazioni in conto corrente »	289,848.46
Cambiali in portafoglio . . . . . »	2?0.152.—
Depositi in conto corrente . . »	186,611.37
Ratine interessi non scaduti . . »	159,425.98
Mobili . . . . »	12,636.33
Debitori diversi . . . . »	49,376.15
Depositi a cauzione . . . . »	1,898,300.—
Depositi a custodia . . . . »	867,263.50
Somma l'attivo	L. 12,905,874.39
Spese dell'esercizio . . . . . . »	105,251.06
Totale	L. 13,011,125.45

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari . . . . L.	8,728,673.36
Simile per depositi a pic. risp. . »	252,417 34
Simile per interessi . . . . »	273.450 43
Rimanenze pesi e spese . . . . . »	26,163.44
Depositanti per dep. a cauzione »	1,898 300.—
Simile per depositi a custodia »	867,263.50
Somma il passivo	L. 12,046,267.77
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori . . . . . . »	98,098 75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1893 »	697.6?3.49
Rend. dell'esercizio in corso . . »	169,105 44
Somma a pareggio	L. 13,011,125.45

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di novembre 1894						
ordinari	92	105	529	316,629 12	679	301,386.64
a piccolo risparmio	56	30	300	11.630.27	150	13,288.58
da 1 gennaio a 30 novembre 1894						
ordinari	1142	1045	6553	4,374,564.19	7663	4,502,021.30
a piccolo risparmio	551	298	3604	158,886.13	1470	92,448.46

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del **3 1/2 0/0**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 0/0**;

fa **mutui ipotecari** al **5 1/2 0/0** coll'imp. di ricchezza mobile a carico dell'Istituto.

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 0/0**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al **6 0/0** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

» **prestiti sopra pegno** di valori al **5 1/2 0/0**;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garant. da valori o contro ipoteca al **5 1/2 0/0**,

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 1/2 0/0**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Alla rappresentazione di ier sera, ultima della stagione, il pubblico ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia alla gentile e bravissima Aliprandi-Pieri che ha, come sempre, recitato con arte squisita. L'eletta attrice, che ha molto sentimento illuminato da moltissimo ingegno, ha dato all'arduo lavoro di Ibsen una interpretazione veramente felice, e con lei ha meritatamente divisi gli applausi di un pubblico attentissimo il Ferrati.

La *Fattoria Rosmer* apparve come avvolta in una fitta nebbia, le finalità propostesi dall'autore non sono evidenti, il simbolismo vi domina costante, le disquisizioni filosofiche sono troppe e troppo trascendentali, manca luce e calore così che il pubblico poco ha compreso e meno si è divertito.

L'ottima Compagnia Pieri-Ferrati lascia di sè ad Udine caro ricordo e vivo desiderio.

Compagnia Zago-Privato

« E mentre spunta l'un, l'altro matura »

Per chi voglia, divertirsi le occasioni di passare lietamente le sere non mancano, — ad uno spettacolo buono al nostro Teatro Minerva altro pur buono segue immediato.

Alla compagnia Pieri-Ferrati succede quella dei cavalieri Zago e Privato, che il pubblico udinese molto conosce ed apprezza.

Non occorre essere profeti per prevedere che si farà a quel grande artista *sui generis* che è Emilio Zago, una calda festa d'applausi.

Stassera riudremo l'amenissimo: *Onorevole di Campodarsego* seguito dalla farsa: *Aspeto la sposa da Chirignago*, e domani la brillantissima commedia: *I fastidi de un gran omo*.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « Ricordo » — Basciu
2. Mazurka « La Bella » — Waldteufel
3. Sinfonia « La Zingara » — Balfe
4. Valzer « Le Rose » — Labitzki
5. Pot-pourry sul ballo « Brahma » — Dall'Argine
6. Polka «Ricordi Militari» — Rdchele

Alle ore 17 di ieri spirava in S. Daniele munito dei conforti religiosi nell'età d'anni 78 il

Co. comm. CARLO RONCHI

Procuratore Generale del Re a riposo

La vedova Giulia Gropplero, i figli Gio. Andrea, Giulio, Cecilia maritata Mangilli, Margherita maritata Castagna, Carolina, Maria, Gabriella e Quintino ed i generi Benedetto march. Mangilli e Francesco dott. Castagna porgono il tristissimo annuncio, dispensando da ogni visita di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani 2 dicembre alle ore 11.

In tanto grave sciagura mandiamo dal profondo del cuore le nostre più sincere condoglianze alla nobile famiglia dell'illustre estinto, ed in ispecial modo all'egregio amico nostro co. cav. avv. G. A. Ronchi.

La Redazione

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Baldissera Aurora: Zambelli dott. Tacito lire 1, Clodigh cav prof. Giovanni 1, Disnan Giovanni 1, Bardusco famiglia 1, Mazzi prof. cav. Silvio 1.

Cecchini Lucia: Anderloni Achille 1, Anderloni Giovanni 1, Caimo co. Nicolò 1, Toffoletti Angelo dott. Pavegin 2, Barei Luigi 1, Camero Luigi 1, F. Schreiner e figli 2, Modolo Pio Italico 1, Flaiuani Giuseppe 1, Michelloni Angelo 1, Del Giudice Pietro 1, Paoluzza famiglia 1.

Elena Tessitori Cella: Tonini Vittorio lire 1, Tomaselli Danto 1, Gropplero co Giovanni 2, Camavitto Daniele 1, Lupieri avv. Carlo 1, De Candido Domenico 1, Bardusco Luigi 1, Peressini famiglia 1, Tonini Vittorio 1.

Scarsolini Pacifico: Pauluzza famiglia lire 1, Eleonora Lupieri L. 1.

Telegrammi

L' interrogazione Borriglione sulla frontiera franco-italiana

Parigi, 30. In Senato, *Borriglione* svolge oggi un' interrogazione sulla necessità di delimitare d'urgenza e in modo preciso la frontiera delle Alpi. Chiede che la frontiera franco-italiana si delimiti al più presto possibile dal dipartimento delle Alpi marittime, fissando i segnali ogni 300, ovvero 400 metri di distanza, così si porrebbe fine alle incessanti recriminazioni « applausi ».

Hanotaux, ministro degli esteri, risponde che la Commissione per la delimitazione chiesta da Borriglione funziona già, i suoi lavori e i suoi studii continuano sui punti ove sarà necessario portare maggior precisione. Il generale Bogliolo informò recentemente a Roma l'ambasciatore Billot di aver prescritto ai generali di Torino, Alessandria e Piacenza, di ispirarsi a spirito di conciliazione. Termina dicendo di non aver bisogno di soggiungere che la Francia cerca essa pure di evitare qualsiasi incidente, che possa provocare delle spiacevoli difficoltà « applausi ».

L' incidente è chiuso.

Le leggi ecclesiastiche ungheresi

Vienna, 30. Un giornale del mattino annunzia che l' imperatore Francesco Giuseppe abbia firmate le leggi ecclesiastiche del Ministro Wekerle, che suscitarono tante proteste da parte dei clericali.

La marcia dei giapponesi

Tientsin, 30. I giapponesi occupano Langtsu e continuano la marcia sopra Mukden, da cui li separano attualmente due tappe.

Magiari e rumeni

Bucarest, 30. I rumeni di Transilvania tennero una riunione a Sibur alla quale parteciparono 8000 cittadini. Fu deliberato di protestare contro l'ordinanza ministeriale che proibisce l'attività del partito nazionale rumeno. L'assemblea si dichiarò inoltre solidale con il Comitato processato di Klauserburg.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 dicembre 1894

	30 nov.	1 dic.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	90.85	90 80
» fine mese	91.15	91.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	90 50	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	292.—	293.—
» Italiane 3 0/0	272.—	273.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	777.—	778.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	215.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	649.—	650.—
» » Mediterranee	493.—	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.65	107.40
Germania »	132.50	132 40
Londra	27.05	27.02
Austria - Banconote	2.16.75	2.16 50
Corone in oro	1.08 —	1.08.—
Napoleoni	21.50	21.43
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.55	84 90
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.